



UNIVERSITATEA BABEȘ-BOLYAI  
BABES-BOLYAI TUDOMÁNYEGYETEM  
BABES-BOLYAI UNIVERSITÄT  
BABES-BOLYAI UNIVERSITY  
TRADITIO ET EXCELLENTIA



FACOLTÀ DI STUDI EUROPEI DELL'UNIVERSITÀ BABEȘ-BOLYAI

Con il patrocinio di

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA e

ACCADEMIA DI ROMANIA IN ROMA

Convegno scientifico internazionale

**ITALIA E ROMANIA NEL CONTESTO EUROPEO.**

**APPROCCI POLITICI, DIPLOMATICI, CULTURALI E ISTITUZIONALI**

15 ottobre 2026, In presenza e online

Sede: Facoltà di Studi Europei, Via Emmanuel de Martonne 1, Cluj-Napoca

#### **9-9.50 Apertura Convegno**

S.E. Laura Aghillare, Ambasciatrice d'Italia in Romania

Dott.ssa Maria Forna, prefetto del Distretto di Cluj-Napoca

Un rappresentante del Comune di Cluj-Napoca

Prof. Horia Poenar, Vice-Rettore dell'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca

Prof. Maria Cristina Marchetti, Direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche, Sapienza Università di Roma

Prof. Adrian Corpădean, Preside della Facoltà di Studi Europei

Prof. Cristian Luca, Direttore dell'Accademia di Romania in Roma / Università del Danubio

Meridionale di Galați

Il vescovo Cristian Crișan, Coordinatore Nazionale della Pastorale dei greco-cattolici romeni in Italia

#### **ORARIO LAVORI**

#### **9.50-11.10 Sezione 1: Rapporti storici, politici e istituzionali italo-romeni**

**Moderatori: Prof. ALFREDO CANAVERO, Università degli Studi di Milano**

**Prof. ALESSANDRO VAGNINI, Sapienza Università di Roma**

Relatori:

**Prof. ALFREDO CANAVERO**, Università degli Studi di Milano, *Italia e Romania alla Conferenza della Pace di Parigi*

**Prof. GIUSEPPE MOTTA**, Sapienza Università di Roma, *Il Tenente Colonnello Paolotti e la ridefinizione del confine nella Transilvania del primo dopoguerra. Le dinamiche del cambiamento territoriale, sociale ed economico*

**Prof. FEDERICO SCARANO**, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, *La missione diplomatica di Renato Bova Scoppa a Bucarest (1941-1945)*

**Prof. ALESSANDRO VAGNINI**, Sapienza Università di Roma, *Tra bipolarismo e multipolarismo. Un breve quadro su Romania e Italia alle consultazioni preliminari della CSCE (1972-1973)*

**Prof. FRANCESCO CACCAMO**, Università “Gabriele D’Annunzio” di Chieti–Pescara, *Italia e Romania all'alba della Nuova Europa*

11.10-11.20 DIBATTITO

11.20-11.30 PAUSA-CAFFÉ

## **11.30-12.50 Sezione 2: Rapporti storici, politici e istituzionali italo-romeni**

**Moderatori:** Prof. FEDERICO SCARANO, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

**Prof. SALVATORE BOTTARI**, Università di Messina

Relatori:

**Prof. SANTO BURGIO**, Università di Catania, *Etnofilosofia in Europa? Il viaggio di Ernesto De Martino in Romania (1955)*

**Prof. SALVATORE BOTTARI**, Università di Messina, *La Valacchia di Anton Maria Del Chiaro, erudito fiorentino del Settecento*

**Dott. MIHAI STAN**, Università Valahia di Targoviste, già addetto culturale presso l'Ambasciata di Romania nella Repubblica Italiana e l'Accademia di Romania in Roma, *Nicolae Iorga: 50 anni di diplomazia culturale romena svolta a Venezia (1890-1940)*

**Dott.ssa CINZIA MALVOLTA**, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, *L'Italia tra la Russia e la Romania: le trattative per il Trattato di Bucarest del 17 agosto 1916*

**Dott. FILIPPO VILLARI**, Università di Messina, *L'invasione russa di Valacchia e Moldavia (1769-1774) nella corrispondenza diplomatica italiana*

12.50-13 DIBATTITO

13-14 INTERVALLO

**14-15.20 Sezione 3: Italia e Romania tra migrazioni internazionali, comunità transnazionali e trasformazioni culturali**

**Moderatori: Prof. GIUSEPPE MOTTA, Sapienza Università di Roma**

**Ricercatore ANTONIO RICCI, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma**

Relatori:

**Ricercatore ANTONIO RICCI, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, *L'Europa che si muove. Italia e Romania oltre il paradigma migratorio***

**Ricercatore FLORIN RĂZVAN MIHAI, Istituto Nazionale per lo Studio del Totalitarismo dell'Accademia Romena di Bucarest, *La circolazione della teoria delle élite: Mosca, Pareto e Michels nel pensiero politico e sociale romeno (1920-1980)/Travelling Elite Theory: Mosca, Pareto and Michels in Romanian Political and Social Thought (1920's–1980's)***

**Dott. GIUSEPPE MUNARINI, Università di Padova, *Alcune presenze bizantino-cattoliche a Padova fino all'istituzione delle comunità romene e ucraine***

**Dott. GIANLUIGI RANALDI, Università degli Studi di Trieste, *Determinanti, ostacoli e geografia della mobilità lavorativa transfrontaliera degli studenti universitari: uno studio empirico comparativo tra Italia e Romania***

**Dott.ssa LUIZA DICULESCU, Università “Babeş–Bolyai” di Cluj-Napoca, *Tra l'interbellico e il regime comunista romeno: Mario Ruffini e la sfida di promuovere la cultura romena***

15.20-15.30 DIBATTITO

15.30-15.40 PAUSA-CAFFÉ

**15.40-17 Sezione 4: Diplomazia culturale: lingua, memoria e identità come strumenti di soft power nelle relazioni tra Italia e Romania**

**Moderatori: Prof. GIORGIO DEL ZANNA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

**Prof.ssa ANCA STÂNGACIU, Università “Babeş–Bolyai” di Cluj-Napoca**

Relatori:

**Dott. PAOLO TOMASELLA, Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia,** *Cittadinanza e professioni liberali nella Carta costituzionale della Grande Romania: riflessi ed effetti per la Comunità italiana (1923-1948)*

**Prof. GIORGIO DEL ZANNA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,** *L'Italia e il mondo ottomano tra XIX e XX secolo*

**Prof.ssa ANCA STÂNGACIU, Università “Babeş–Bolyai” di Cluj-Napoca,** *Una prospettiva inedita sulle relazioni romeno-italiane: dall'interculturalità tra le due guerre mondiali alla diplomazia parallela e la propaganda del regime comunista in Romania*

**Prof.ssa ANGELA VASILOVICI, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,** *Marian Papahagi e Rosa Del Conte. Un'amicizia intellettuale nella promozione dei valori autentici della cultura romena*

**Dott.ssa JESSICA ANDREOLI, Università di Torino,** *Claudio Isopescu e i "ragazzi": la divulgazione della letteratura romena nel Ventennio*

17-17.10 DIBATTITO

17.10-17.20 PAUSA-CAFFÉ

**17.20-18.40 Sezione 5: Italia, Romania ed Europa: intelligenza artificiale, governance, politiche europee, istituzioni e sfide della democrazia contemporanea**

**Moderatori: Prof. LAURA HERȚA, Università “Babeş–Bolyai” di Cluj-Napoca**

**Prof. FRANCESCO RANDAZZO, Università degli Studi di Perugia**

Relatori:

**Prof. STEFANO SANTORO, Università di Trieste,** *La diplomazia culturale italiana in Romania nel secondo dopoguerra: eredità fascista e ridefinizione dei rapporti bilaterali*

**Prof. GIORDANO ALTAROZZI, Università di Medicina, Farmacia, Scienze e Tecnologia “George Emil Palade” di Târgu Mureş,** *Tra Timișoara e Bucarest: la costruzione mediatica della Rivoluzione romena del 1989 nella stampa italiana*

**Prof. ROBERTO DI QUIRICO, Università di Cagliari,** *Ricerca automatizzata e collaborazione scientifica internazionale: il modello dei laboratori distribuiti coordinati da agenti di IA*

**Prof. FRANCESCO RANDAZZO, Università degli Studi di Perugia,** *L'Istituto di studi storici italo-romeno di Cluj-Napoca: un ventennio di dialogo culturale e storiografico tra Italia e Romania (2003-2023)*

**Dott.ssa MARIA IOANA RUS, Università “Babeş–Bolyai” di Cluj-Napoca,** *Italia e la cooperazione Schengen: Prospettive storiche, evoluzione, sfide e possibili soluzioni*

**18.40-18.50 DIBATTITO**

## **18.50-19 CONCLUSIONI. CHIUSURA CONVEGNO**

### **COMITATO SCIENTIFICO:**

Prof. Alfredo Canavero, Università degli Studi di Milano

Prof. Federico Scarano, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Prof. Alessandro Vagnini, Sapienza Università di Roma

Prof. Giorgio del Zanna, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Prof. Roberto Di Quirico, Università di Cagliari

Prof. Cristian Luca, Accademia di Romania in Roma/ Università del Danubio Meridionale di Galați

Prof. Adrian Corpădean, Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca

Ricercatore Antonio Ricci, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma

### **COMITATO ORGANIZZATIVO**

Prof. Anca Stângaciu, Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca

Prof. Laura Herța, Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca

## **RIASSUNTI/ABSTRACTS**

### **JESSICA ANDREOLI, *Claudio Isopescu e i "ragazzi": la divulgazione della letteratura romena nel Ventennio***

Con il presente contributo intendo proporre una riflessione sulla figura del divulgatore culturale nel Ventennio fascista. I giovani studenti di romeno attivi presso l'Università di Roma, sotto la guida di Isopescu, divengono una risorsa fondamentale nella promozione della cultura e della letteratura romena in Italia. Intellettuali in erba scrivono su quotidiani e riviste, partecipano a eventi culturali e viaggi di studio e, soprattutto, traducono. Attraverso materiali d'archivio e articoli di giornale mi propongo di presentare la criticata "generazione" degli studenti-traduttori.

### **GIORDANO ALTAROZZI, *Tra Timișoara e Bucarest: la costruzione mediatica della Rivoluzione romena del 1989 nella stampa italiana***

Il presente intervento analizza il modo in cui la stampa italiana ha descritto e costruito la narrazione della Rivoluzione romena del 1989. Esaminando i resoconti giornalistici dell'epoca, la ricerca evidenzia le lenti

ideologiche, le strategie retoriche e le rappresentazioni mediatiche che hanno plasmato la percezione pubblica italiana del crollo del “più feroce regime dell’Europa dell’Est”.

**SALVATORE BOTTARI, *La Valacchia di Anton Maria Del Chiaro, erudito fiorentino del Settecento***

Nella nota introduttiva all’edizione romena della Istoria delle moderne rivoluzioni della Valachia con la descrizione del paese, natura, costumi, riti e religione degli abitanti di Anton Maria Del Chiaro, Nicolae Iorga precisa che l’autore non si interessava solo di rivoluzioni ma realizzava una storia completa del principato danubiano. Si trattava di una storia erudita ma non priva di empatia verso il popolo, le sue tradizioni la sua vita quotidiana. L’analisi dell’opera è oggetto del paper che propongo.

**SANTO BURGIO, *Etnofilosofia in Europa? Il viaggio di Ernesto De Martino in Romania (1955)***

Nel 1958 Ernesto De Martino pubblicava *Morte e pianto rituale*: il quarto dei sette capitoli, dal titolo *I funerali di Lazzaro Boia*, era una descrizione dei funerali del pastore Lazăr Boia, svoltisi alla fine del 1950 nel villaggio di Cerișor, in Transilvania. Tre anni prima, durante il suo viaggio in Romania nell’autunno del 1955, De Martino aveva lavorato sulle schede etnografiche relative al funerale di Boia consultate presso l’Istituto di Folklore di Bucarest. A partire da questo tassello romeno inserito proprio al centro del Pianto, la relazione, sullo sfondo dei rapporti tra filosofia, letteratura ed etnologia come sezione forte delle relazioni culturali italo-romene nel Novecento, tenta di analizzare la forma in cui l’arcaico pagano romeno entra nel vivo dell’etnocentrismo critico di De Martino e del suo confronto con la tradizione umanistica europea.

**FRANCESCO CACCAMO, *Italia e Romania all'alba della 'Nuova Europa***

La fine della I guerra mondiale comportò un radicale cambiamento nell’assetto dell’Europa centrale e orientale. Le sfide e le opportunità sollevate dal sorgere di questa “Nuova Europa” spinsero quasi inevitabilmente l’Italia e la Romania a operare scelte differenti, destinate a mettere alla prova la loro amicizia.

**ALFREDO CANAVERO, *Italia e Romania alla Conferenza della Pace di Parigi***

L’Italia cercò di favorire la partecipazione della Romania alla Conferenza della Pace di Parigi e di sostenere le richieste di Bucarest. Anche la stampa italiana seguì con simpatia la causa rumena. Il governo italiano dovette però fare i conti con la resistenza degli altri Grandi, adeguandosi talvolta alle loro posizioni, non sempre favorevoli alla Romania. Questo causò una serie di incomprensioni, soprattutto con Brătianu, specie sul problema del trattamento delle minoranze e degli ebrei. Dopo l’impresa di D’Annunzio a Fiume, la posizione dell’Italia divenne particolarmente delicata e l’interesse per i problemi degli altri Stati diminuì sensibilmente, ma senza venir meno del tutto.

**GIORGIO DEL ZANNA, *L'Italia e il mondo ottomano tra XIX e XX secolo***

Lo Stato italiano, sin dalla sua nascita, si è pensato in relazione al resto dell'Europa e al Mediterraneo, uno "spazio" segnato dalla presenza dell'Impero ottomano - dai Balcani al Nord Africa - un mondo con cui l'Italia si è confrontata a diversi livelli (politico-diplomatici, culturali, economici..). Le vicende italiane hanno, inoltre, influenzato anche i processi di nation building nei Balcani, tuttavia non si può comprendere tutto ciò senza esaminare le relazioni e gli scambi tra Italia e Impero ottomano, oltre alla diffusa presenza di italiani e comunità italiane nelle diverse province ottomane.

**ROBERTO DI QUIRICO, *Ricerca automatizzata e collaborazione scientifica internazionale: il modello dei laboratori distribuiti coordinati da agenti di IA***

Il contributo presenta i laboratori distribuiti coordinati da agenti di intelligenza artificiale come principio generale di organizzazione della ricerca. L'elemento distintivo non è la condivisione di risorse, già praticata dalle infrastrutture europee, ma uno strato agentico di coordinamento che abbassa insieme il costo di partecipazione e la soglia di competenza necessaria per accedervi, trasformando una rete di ricercatori in una rete di infrastrutture. Il modello è anzitutto attraente per le scienze sperimentali, e proprio per questo le scienze umane e sociali possono agganciarvisi a costi marginali contenuti. L'esame del panorama europeo mostra che l'asimmetria tra partecipazione italiana e romena è massima nel dominio dei dati per le scienze sociali.

**LUIZA DICULESCU, *Tra l'interbellico e il regime comunista romeno: Mario Ruffini e la sfida di promuovere la cultura romena***

Lo storico e filologo romanista, Mario Ruffini, traduttore e autore di numerosi studi dedicati alla cultura romena, contribuì al sostegno del corso di lingua romena e alla progettazione della futura biblioteca dell'Università di Torino. Attraverso la sua attività di lettore, la partecipazione alle scuole estive in Romania insieme ai suoi studenti e il suo impegno a favore della cultura romena, rappresentò un punto di riferimento per gli studi di romanistica e rimase, dopo il 1945, una personalità profondamente legata alla cultura romena libera. Negli anni del dopoguerra si schierò al fianco degli intellettuali italiani come Bruno Manzone, Marcello Camilucci, Vittorio Vettori, Francesco Carnelutti, Vittore Pisani e altri nell'ambito della celebre Società Accademica Romena di Roma, dove negli anni Settanta erano attivi anche Mircea Popescu, Monica Lovinescu, Virgil Ierunca ecc.

**CINZIA MALVOLTA, *Titolo: L'Italia tra la Russia e la Romania: le trattative per il Trattato di Bucarest del 17 agosto 1916***

Durante le trattative per il Trattato di Bucarest l'Italia cercò di mediare tra la Russia e la Romania sulle richieste territoriali nell'Europa centro-orientale. Grazie ai documenti diplomatici tra il 1915 e il 1916 si ricostruisce il

ruolo dell'Italia attraverso il dialogo diplomatico del Ministro degli Esteri Sidney Sonnino con l'ambasciatore in Russia Andrea Carloti e quello in Romania Carlo Fasciotti.

**FLORIN RĂZVAN MIHAI, *La circolazione della teoria delle élite: Mosca, Pareto e Michels nel pensiero politico e sociale romeno (1920-1980)/Travelling Elite Theory: Mosca, Pareto and Michels in Romanian Political and Social Thought (1920's–1980's)***

Il contributo esamina la ricezione delle opere di Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto e Robert Michels in Romania, dal periodo interbellico fino alla fine del regime comunista. Anziché proporre una rassegna bibliografica, l'analisi si concentra sulla circolazione della teoria italiana delle élite in differenti contesti politici e intellettuali e sulle modalità con cui i suoi concetti furono selettivamente recepiti, reinterpretati o respinti da studiosi liberali, conservatori, fascisti e marxisti. Particolare attenzione è dedicata ai mutamenti di significato attribuiti alle nozioni di élite, classe dirigente e oligarchia nel corso dei diversi regimi politici. Ricostruendo questi trasferimenti intellettuali tra Italia e Romania, il contributo intende approfondire la comprensione della circolazione transnazionale delle idee politiche e sociologiche nell'Europa del XX secolo.

**GIUSEPPE MOTTA, *Il Tenente Colonnello Paolotti e la ridefinizione del confine nella Transilvania del primo dopoguerra. Le dinamiche del cambiamento territoriale, sociale ed economico***

Attraverso la ricca documentazione della commissione di delimitazione del confine romeno-ungherese, in particolare gli scritti e la relazione del suo componente italiano, il Tenente Colonnello Teodoro Paolotti, ci si propone di mettere in luce la complessità della regione transilvana al momento della costituzione della Grande Romania. Attento e disciplinato osservatore, Paolotti lasciò infatti un'interessante descrizione in cui mise in luce non solo le immancabili rivalità etno-nazionali fra le comunità della regione, ma gli intrecci e le dinamiche più complesse anche dal punto di vista culturale, sociale e soprattutto economico, assistendo in prima persona a cambiamenti che avrebbero avuto un impatto rilevante per la storia della Transilvania e della Romania.

**GIUSEPPE MUNARINI, *Alcune presenze bizantino-cattoliche a Padova fino all'istituzione delle comunità romene e ucraine***

Ai nostri giorni non desta meraviglia la presenza, nella diocesi di Padova, di comunità greco-cattoliche romene o ucraine così come quella delle comunità ortodosse soprattutto romene. Tali comunità si sono formate gradatamente sia per sollecitudine pastorale del vescovo Antonio Mattiazzo, ora emerito, sia per desiderio di alcuni fedeli che sentivano il bisogno di un'assistenza spirituale nel proprio rito e nel rispetto della propria lingua. Senza aver la pretesa di abbozzare una storia approfondita delle comunità orientali bizantine, cui bisognerebbe aggiungere anche quella armena, che nel medio evo aveva una chiesa propria nell'attuale via Belzoni, mi limiterò a qualche osservazione concernente il periodo post bellico.

**GIANLUIGI RANALDI, *Determinanti, ostacoli e geografia della mobilità lavorativa transfrontaliera degli studenti universitari: uno studio empirico comparativo tra Italia e Romania***

Lo studio analizza le dinamiche e i fattori di deterrenza della mobilità lavorativa post-laurea nell'UE. Attraverso due survey comparative (2024-2026) condotte sugli studenti degli Atenei di Trieste, Udine e dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, la ricerca esamina l'interazione tra push e pull factors, l'impatto di barriere materiali, culturali e burocratiche, la geografia dei flussi e la conoscenza della rete EURES, offrendo implicazioni di policy per contrastare il brain drain.

**FREANCESCO RANDAZZO, *L'Istituto di studi storici italo-romeno di Cluj-Napoca: un ventennio di dialogo culturale e storiografico tra Italia e Romania (2003-2023)***

La fondazione dell'Istituto italo-romeno di Cluj-Napoca nel 2003 ha segnato uno snodo cruciale nelle relazioni culturali bilaterali. Attraverso l'analisi del suo Annuario e della rete di storici coinvolti, l'intervento ricostruisce oltre vent'anni di scambi intellettuali, illustrando come l'Istituto si sia consolidato come un crocevia internazionale per il dialogo, la ricerca e la progettazione storiografica italo-romena.

**ANTONIO RICCI, *L'Europa che si muove. Italia e Romania oltre il paradigma migratorio***

Il contributo intende rileggere la mobilità tra Romania e Italia non più come un movimento unidirezionale tra un Paese di origine e uno di destinazione, ma come la progressiva formazione di uno spazio sociale transnazionale europeo. Migrazioni, ritorni, nuove partenze, famiglie distribuite tra i due Paesi, seconde generazioni, scambi economici e partecipazione civica hanno costruito legami che trasformano entrambe le società. Il caso italo-romeno consente così di osservare un'Europa nata non soltanto dalle istituzioni, ma anche – e forse soprattutto – dalle traiettorie quotidiane delle persone

**MARIA IOANA RUS, *Italia e la cooperazione Schengen: Prospettive storiche, evoluzione, sfide e possibili soluzioni***

L'articolo fornisce un'analisi obiettiva delle dinamiche migratorie e dell'impatto di questo fenomeno sul funzionamento dell'Area Schengen, attraverso un caso di studio incentrato specificamente sull'Italia, uno dei principali punti di ingresso attraverso i quali i migranti entrano nell'Unione Europea. L'obiettivo principale di questa ricerca è evidenziare l'impatto dei flussi migratori sulle politiche di frontiera e sulla gestione della migrazione, sulla sicurezza dell'Unione Europea e sulla cooperazione tra gli Stati membri. La metodologia impiegata in questo studio comprende un'analisi empirica delle politiche migratorie e dei dati empirici disponibili riguardanti il fenomeno, un esame cronologico del quadro legislativo nazionale italiano, nonché del

quadro giuridico europeo, e una rassegna della letteratura specializzata sull'immigrazione, sulla cooperazione Schengen e sulle politiche italiane riguardanti i cittadini stranieri.

**STEFANO SANTORO, *La diplomazia culturale italiana in Romania nel secondo dopoguerra: eredità fascista e ridefinizione dei rapporti bilaterali***

L'intervento esamina la ridefinizione della diplomazia culturale italiana in Romania nel secondo dopoguerra, muovendo dall'eredità del periodo fascista. Nel quadro della trasformazione dei due sistemi politici e della divisione dell'Europa, saranno discussi continuità e mutamenti negli obiettivi, negli attori e negli strumenti della presenza culturale italiana, soffermandosi sui vincoli e sugli spazi di ripresa dei rapporti bilaterali.

**FEDERICO SCARANO, *La missione diplomatica di Renato Bova Scoppa a Bucarest (1941-1945)***

Renato Bova Scoppa, tra i più capaci diplomatici italiani, cercò di rafforzare i legami italo rumeni e di promuovere un accordo tra i due Paesi per uscire insieme da una guerra sempre più disastrosa. Nel periodo drammatico seguito all'armistizio italiano difese con successo la legittima rappresentanza reale italiana in Romania nonostante le minacce dei tedeschi e del nuovo fascismo della Repubblica Sociale Italiana.

**MIHAI STAN, *Nicolae Iorga: 50 anni di diplomazia culturale romena svolta a Venezia (1890-1940)***

Con il presente contributo desidero presentare una piccola parte di uno dei capitoli della mia tesi di dottorato intitolata *La Casa Romena di Venezia da Nicolae Iorga fino ai nostri tempi (1930-2018)*, tesi che sarà pubblicata presso la casa editrice Școala Ardeleană di Cluj-Napoca sotto il titolo *Nicolae Iorga e la Casa Romena di Venezia (1930-2018)*. Il presente contributo dal titolo *Nicolae Iorga: 50 anni di diplomazia culturale romena a Venezia (1890-1940)* presenterà attraverso documenti d'archivio e articoli della stampa dell'epoca, in modo breve, l'attività dello storico romeno Nicolae Iorga a Venezia dal suo arrivo nella città lagunare nel 1890 fino alla sua tragica morte nel 1940.

**ANCA STÂNGACIU, *Una prospettiva inedita sulle relazioni romeno-italiane: dall'interculturalità tra le due guerre mondiali alla diplomazia parallela e la propaganda del regime comunista in Romania***

La diplomazia culturale parallela ha funzionato come un insieme di meccanismi, canali e attori che, parallelamente alla diplomazia ufficiale, hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi esterni del regime, dalla costruzione dell'immagine e dei simboli fino agli accordi e agli obiettivi politici, senza avere necessariamente uno status diplomatico formale. Tra questi figuravano personalità politiche e intellettuali romene utilizzate come intermediari nelle relazioni esterne e, non di rado, come strumenti di influenza della Securitate o come informatori della DIE; organizzazioni culturali e universitarie, nonché persino i contatti

personali di Ceaușescu e di altri leader comunisti, che talvolta operavano come strumenti di politica estera distinti dai consueti meccanismi diplomatici

**PAOLO TOMASELLA, *Cittadinanza e professioni liberali nella Carta costituzionale della Grande Romania: riflessi ed effetti per la Comunità italiana (1923-1948)***

L'adozione della Costituzione della Romania del 1923 rappresentò un momento fondamentale nel processo di consolidamento dello Stato romeno moderno e di ridefinizione dei rapporti tra lo Stato e le comunità etniche presenti sul territorio della Grande Romania. Il presente studio si propone di analizzare l'impatto e le implicazioni delle disposizioni costituzionali del 1923 sulla comunità italiana in Romania, con particolare attenzione al suo status giuridico, ai diritti civili e politici, nonché alle possibilità di affermazione e di conservazione dell'identità culturale e comunitaria.

**ANGELA VASILOVICI, *Marian Papahagi e Rosa Del Conte. Un'amicizia intellettuale nella promozione dei valori autentici della cultura romena***

L'amicizia che legava il professor Marian Papahagi a Rosa Del Conte, la sua illustre ex docente, ha rappresentato per entrambi un nutrimento intellettuale e una fonte di ispirazione particolare che ha accompagnato la loro decennale collaborazione accademica e letteraria, così come il dialogo culturale tra Roma e Cluj, tra la Romania e l'Italia. Il presente studio si prefigge di delineare i principali tratti di questa amicizia intellettuale, partendo dalla corrispondenza conservata nell'archivio personale della professoressa Del Conte. L'epistolario analizzato costituisce la fonte principale per ricostruire il profilo intellettuale degli illustri protagonisti: due linguisti e traduttori di vocazione, due professori legati da valori culturali profondamente autentici che entrambi hanno contribuito a diffondere con passione.

**ALESSANDRO VAGNINI, *Tra bipolarismo e multipolarismo. Un breve quadro su Romania e Italia alle consultazioni preliminari della CSCE (1972-1973)***

Alla Conferenza sulla Sicurezza e sulla Cooperazione in Europa presero parte delegazioni di 35 paesi, compresi Stati Uniti, Canada e Unione Sovietica. I negoziati preliminari per l'organizzazione della Conferenza, che si tennero tra il 1972 e il 1973, furono un momento essenziale per la definizione di procedure ed obbiettivi dei futuri lavori. Questo fu il momento in cui emerse la particolarità della linea diplomatica romena. Italia e Romania rappresentano due interessanti esempi di diplomazia di medie potenze in un contesto caratterizzato dal bipolarismo e dal rapporto tra due alleanze contrapposte, in cui però poterono svilupparsi margini per un approccio multilaterale.

**FILIPPO VILLARI, *L'invasione russa di Valacchia e Moldavia (1769-1774) nella corrispondenza diplomatica italiana***

In seguito alla guerra scoppiata nel 1768 a causa di tensioni geopolitiche e territoriali tra l'Impero di Caterina la Grande e la Sublime Porta ottomana, nel 1769 l'esercito russo avanzò nei Principati danubiani di Valacchia e Moldavia, incontrando la resistenza ottomana ma riuscendo a stabilire il controllo sull'area. Gli sviluppi successivi e la pace di Küçük Kaynarca nel 1774 liberarono temporaneamente i due principati danubiani dalla presenza dell'esercito russo, quantunque quei territori continuarono a essere contesi tra l'antica Moscovia e la Porta. L'invasione russa del 1769 e le vicende immediatamente successive, oggetto di questo paper, saranno analizzate attraverso la documentazione conservata negli archivi italiani.